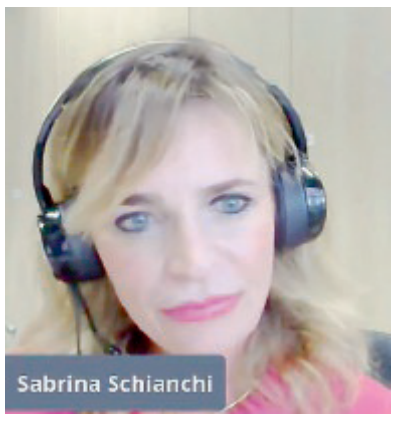
GAZZETTA DI PARMA Club

LE NOSTRE INIZIATIVE

Santa Maria delle Grazie: tour virtuale ne svela i tesori



GIOIELLO CITTADINO **La visita virtuale sulla pagina Facebook della Gazzetta.**

Ha preso il via sulla pagina Facebook di Gazzetta di Parma il primo appuntamento dei «Percorsi d'arte tra le chiese dell'Oltretorrente» con un viaggio virtuale nell'Oratorio di Santa Maria delle Grazie.

Coordinato da Sabrina Schianchi, responsabile marketing di Gazzetta di Parma, dalla sede del quotidiano, lo storico dell'arte Francesco Francesconi con il supporto dell'archeologo Filippo Fontana, entrambi di ArcheoVea Impresa Culturale, ha guidato alla scoperta del gioiello cittadino, grazie alla disponibilità dell'assessorato alla Cultura del Comune di Parma che l' ha aperto per l'occasione.

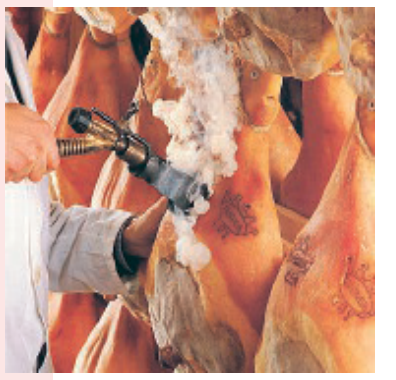
Era il 1° giugno del 1617 quando il vescovo della città, Pompeo Cornazzani, e il duca Ranuccio I Farnese posarono la prima pietra, ha ricordato Francesconi introducendo la storia dell'Oratorio voluto dal Farnese e ideato come sede della Confraternita delle Stimmate di San Francesco e destinato ad accogliere al suo interno la tavola cinquecentesca raffigurante la Beata Vergine delle Grazie, ritenuta dai parmigiani miracolosa ed ancora oggi collocata sull'altare. Progettato dal Magnani, architetto parmigiano che già operava alla corte dei Farnese, l'oratorio barocco subì, una ventina di anni dopo la sua costruzione, alcune modifiche, realizzate sotto la direzione dell'architetto romano Girolamo Rainaldi. A lui si deve la costruzione della lanterna ottagonale che crea un gioco di luci all'interno della struttura rimandando agli effetti più spettacolari del barocco romano. Sono anche gli anni in cui viene deciso di spostare l'ingresso della Chiesa nella parte meridionale e di utilizzare la parte dove era sistemato precedentemente per la realizzazione del nuovo presbiterio. Uno spazio a parte è stato dedicato dal relatore alle due pale di altare presenti. La prima una Sacra Famiglia, opera d'impianto accademico di Antonio Savazzini che fu professore di disegno all'Accademia di Belle Arti di Parma e la tela raffigurante l' «Angelo custode che trafigge il demonio» di Sisto Badalocchio, pittore che operò a Roma negli anni di Caravaggio, e che in questa pala «mostra il retaggio di una pittura controriformata» ha spiegato.

L'attenzione è stata poi rivolta agli affreschi settecenteschi. Nel 1715 vi fu un grande riordino di tutto l'oratorio e l'incarico di dipingere la cupola viene affidato a Sebastiano Galeotti che non può prescindere dal grande modello di Correggio e dalla cupola del Duomo di Parma ma con colori più vicini al mondo di Giovan Battista Tiepolo, ha ricordato. Le finte architetture d'inizio Settecento mostrano gli espedienti scenografici del tardo barocco. All'inizio del 900 si pensò di abbattere l'Oratorio poi riaperto nel secondo dopoguerra e restaurato negli anni 80. Attualmente la proprietà è del Comune di Parma e viene aperto solo nelle sere di maggio ed ottobre per la recita del rosario, sotto la guida dei frati francescani.

s.pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosciutto di Parma, una storia antica: domani diretta Fb



Domani alle 17, in diretta streaming sulla pagina Facebook di Gazzetta di Parma prende il via un ciclo di tre appuntamenti, curati da Giancarlo Gonizzi dal titolo «Come si fa - Come nascono le eccellenze dei Musei del Cibo». Questo primo incontro è dedicato a «La produzione del Prosciutto di Parma ieri e oggi». Uno storico, Giancarlo Gonizzi, coordinatore dei Musei del Cibo ed un tecnologo, Claudio Leporati, del Consorzio del Prosciutto di Parma, coordinati da Sabrina Schianchi, responsabile marketing di Gazzetta, racconteranno con quali tecniche e modalità si producevano i prosciutti nell'antichità e come si fanno oggi, grazie anche a video girati sui luoghi di produzione. La fama del Prosciutto di Parma, esclusiva specialità dei Lardaroli Parmensi, affonda le sue radici in tempi lontani, quando gli Etruschi prima e i Galli poi, misero a punto e perfezionarono le tecniche di lavorazione e conservazione sotto sale delle carni suine. La denominazione «Prosciutto di Parma» è attribuita in relazione alla zona di origine degli animali (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Lazio Abruzzo, Molise) unita alle inimitabili condizioni microclimatiche ed ambientali di una delimitata area collinare della nostra provincia. A salvaguardia della qualità delle materie prime e dell'osservanza delle scrupolose norme di lavorazione, nel 1963 è sorto il Consorzio del Prosciutto di Parma incaricato dallo Stato, con provvedimento del 3 luglio 1978, di esercitare il controllo sul prodotto e di garantirne la corrispondenza con gli standard richiesti dal disciplinare, attraverso l'apposizione del noto marchio con la corona sulla cotenna delle cosce. L'appuntamento è aperto a tutti. I presenti potranno inviare le loro domande a cui i relatori risponderanno durante l' incontro.

s.pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER INFO E DETTAGLI: https://club.gazzettadiparma.it/

Incontro Marco Manfredi e Gerry Scotti: «Ecco come sarà la tv del futuro»

Il direttore generale (parmigiano) di Publitalia e il conduttore ospiti del Rotary Parma Est

GIOVANNA PAVESI

Da quando esiste è in ogni casa: ha cambiato i suoi linguaggi, ha tenuto compagnia a milioni di persone e si è innovata con i mutamenti sociali. Rappresenta evasione, spettacolo e rifugio a chiunque scelga di metterla in funzione, ma offre anche tanto intrattenimento, informazione, sport cinema e arte.

La televisione, insieme a tutte le sue evoluzioni, è stata al centro di una conviviale del Rotary Club Parma Est, che ha dedicato la serata proprio al suo futuro (che ha anche dato il titolo all'incontro virtuale «Il futuro della televisione»).

A raccontare la sua rivoluzione televisiva, che si compirà con lo switch-off al nuovo digitale terrestre (l'avvio è previsto per settembre 2021), è stato Marco Manfredi, socio del club, direttore generale di Publitalia, direttore di Video & Production Media relationship del gruppo Mediaset, di cui fa parte da quasi 38 anni e di cui ha la responsabilità di importanti settori.

Innovatore appassionato, per parlare di televisione e descriverne i meccanismi, Manfredi, che vive a Milano dal Duemila ma che non ha mai dimenticato le sue radici parmigiane, ha coinvolto Gerry Scotti, che alla conviviale ha descritto la sua storia televisiva e ipotizzato il suo futuro.

«Come sarà la televisione del futuro? Simile a quella del passato, perché nessuno di noi deve rinnegare il percorso fatto e le cose belle. Ma somiglierà anche molto di più ad altri device, come il computer o il cellulare e ci metterà nelle condizioni di usufruirne nel modo migliore e, soprattutto, quando lo vogliamo - ha dichiarato il celebre conduttore televisivo, che con Manfredi ha condiviso gran parte del suo percorso umano e professionale -. Era inevitabile che arrivassimo a questo, ma il nostro core business è fare bene la tv generalista: gli altri si cibano di noi, basta osservare come i frammenti dei nostri programmi sono ripresi sui social, per esempio.

PROTAGONISTI Marco Manfredi e Gerry Scotti durante il collegamento online.

Marco Manfredi, che da sempre è un uomo acculturato e intelligente, in questi quasi 40 anni, ha dimostrato di svolgere molto bene il proprio lavoro nel tenere insieme le cose belle».

Nel corso della conviviale, introdotta dal presidente Giancarlo Buccarella, i temi trattati sono stati tanti: dal nuovo concetto di pubblicità mirata alla tv come nuovo dispositivo, con cui saranno possibili operazioni diverse, dall'arrivo dei nuovi competitor che si affacciano a questo mondo alla scomparsa del duopolio, dai dubbi sulla tenuta tecnologica del Paese alla vigilia della trasformazione del parco televisivo alle nuove offerte tv, dall'imporsi della pandemia (anche) su palinsesti e spot.

«Con la nuova tv – ha spiegato Manfredi – ci troviamo di fronte a comportamenti rinnovati e innovativi. Avremo la possibilità binaria di interagire con un telecomando, che non avrà più i pulsanti tradizionali ma che somiglierà a un mouse e a cui sarà collegata un'attività vocale. Il televisore sarà connesso a internet e si comporterà come il nostro smartphone o il pc e navigando lasceremo tracce, così a rete ci proporrà, per esempio, solo un certo tipo di pubblicità, più raffinata, coerente e vicina alle necessità di ciascuno. L'evoluzione molto prossima della tv consentirà sviluppi che, fino a qualche tempo fa sembravano fantascientifici e che, invece, saranno alla portata di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA